

L'uscita nel 1962 di *Licenza di uccidere*, prima pellicola con James Bond, consacra l'agente segreto come uno dei personaggi di finzione più carismatici del XX secolo. Il successo riscosso dai romanzi e dai film produce una schiera di imitatori che cercano di beneficiare delle stesse fortune dell'eroe di Fleming. Nascono così molti romanzi, lungometraggi e, in Italia, testate a fumetti che hanno per protagonisti degli emuli, non sempre credibili, del Bond originale. Tra il 1965 e il 1967 arrivano in edicola numerose pubblicazioni a fumetti che fanno il verso all'agente 007 ma che, per il basso livello qualitativo, hanno spesso vita breve. Pur nella loro modestia esse rappresentano una delle manifestazioni più curiose di una fase pionieristica dell'editoria italiana, durante la quale si sopperiva alla mancanza di mezzi con l'entusiasmo e, all'occorrenza, con l'arte di arrangiarsi.



Un'agente FBI a Scotland Yard, numero unico, supplemento a «Croce di Guerra» 8, con all'interno il n. 1 di Z5, edito nel 1966 da Gilda Cancellieri.



Jean Bruce OS 117, "Affare" n. 1, «collana Agenti segreti», anno II, n. 1, gennaio 1966; Guerra di spie: L'addetto all'ambasciata, n. 5, 1965.



## Dall'Agente SS 018 a Joe Sub, gli emuli italiani di James Bond

GIUSEPPE POLLICELLI

# Il 1962

È l'anno di uscita di *Licenza di uccidere*, primo lungometraggio basato sulle imprese di James Bond, il formidabile agente segreto ideato nel 1952 da Ian Fleming. Da quel momento l'immaginario globale non sarà più lo stesso: si arricchirà, infatti, di una figura destinata (grazie anche alla magistrale interpretazione dello scozzese Sean Connery) a divenire un riferimento certo e indiscutibile per chiunque, anche per coloro che di 007 non hanno mai visto un film né letto un romanzo.

Il grande successo di Bond a livello letterario, e ancor di più cinematografico, produrrà una notevole serie di ricadute per l'industria culturale, una delle quali, senz'altro tra le più rilevanti, è la nascita nel corso degli anni Sessanta di un cospicuo numero di epigoni (quando non di veri e propri cloni) del fortunato personaggio.

Un fenomeno dalle dimensioni considerevoli, che interessa più il cinema che la narrativa. E, come vedremo, il fumetto, in particolare quello italiano.

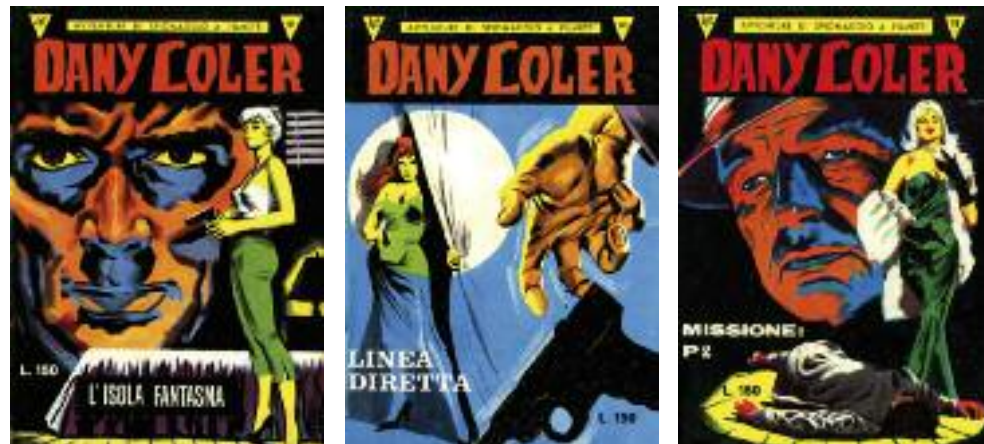
Riguardo alle imitazioni cinematografiche prodotte nel nostro Paese, il giudizio del critico Maurizio Colombo è eloquente:

L'Italia si distingue per la simpatica cialtroneria di alcuni produttori che cercano di sfruttare il filone d'oro con una sequela di finti Bond ribattezzati, di volta in volta, Agente 008, 070, 077, 777, 3S3, X17, OSS77 (l'importante è che ci siano uno zero e almeno un sette nella sigla, in modo da confondere il pubblico pagante poco attento). A interpretarli sono attori freneticamente impegnati anche nei western-spaghetti e che si dividono tra un set e l'altro, svestendosi del poncho per indossare lo smoking.

[...] Il filone è durato soltanto pochi anni, venendo sepolto prima dal western, poi dal giallo e dal poliziesco d'azione: la gente si era stufata di tante promesse non mantenute o forse, peggio ancora, si era stufata di farsi rubare i soldi del biglietto con prodotti così scadenti.

Qualcosa di molto simile è accaduto, in Italia, con il fumetto. Tra il 1965 e il 1967 le edicole hanno registrato un'esplosione di effimere collane aventi per protagonista un eroe che richiamava in tutto e per tutto James Bond. Se la pochezza dei prodotti cinematografici nostrani si spiega facilmente con una penuria di mezzi economici che rendeva impossibile anche solo avvicinarsi ai virtuosismi tecnici e agli effetti speciali delle produzioni angloamericane, più sfuggenti sono le ragioni della mediocrità che, in linea di massima, caratterizza le testate a fumetti ispirate a 007. Probabilmente essa dipende dal fatto che a tentare di sfruttare la Bond-mania sono stati quasi soltanto editori piccoli e piccolissimi, tutt'altro che inappuntabili da un

punto di vista professionale, mentre chi avrebbe potuto allestire un prodotto decoroso, ovvero la casa editrice Bonelli, ha sempre evitato di cavalcare le voghe cinematografiche del momento, a maggior ragione nel caso di James Bond visto che il genere spionistico non è mai stato contemplato dall'editore di Tex, Zagor e Dylan Dog, votato semmai al western, al fantastico e all'horror. Nel volgere di pochi anni sono fiorite in Italia innumerevoli testate fumettistiche, per lo più di durata breve, la cui nascita è legata esclusivamente ai consensi planetari riscossi dalle versioni filmiche di 007. Il primo personaggio di cui ci occupiamo non è, in realtà, un clone di Bond, tant'è che la sua prima apparizione risale al 1962, lo stesso anno di uscita del film *Licenza di uccidere*. Si tratta di Z5 *Agente F.B.I.*, le cui avventure sono scritte da Italo Di Domenico, Annio Orsini e A. Morucci per i disegni di Pino Dunak e Gilberto Giammei. Gli episodi originali, pubblicati dall'editore laziale Luigi Vecchiarelli, sono in tutto appena una decina, ma è interessante notare come, a partire



*Dany Coler*, su soggetto e sceneggiatura di Furio Arrasich. Da sinistra, *L'isola fantasma* (n. 8, settembre 1965); *Linea diretta* (n. 9, novembre 1965); *Missione P2* (n. 11, dicembre 1965).

dal terzo numero di una collana tascabile varata nel 1966 (e che, dalla quarta uscita in poi conterrà solo ristampe di vecchi episodi di Z5), il logo cambi radicalmente e inizi a mostrare il personaggio vestito esattamente come Bond: abito elegante, camicia bianca, papillon ecc. Agli inizi del 1965 l'editrice capitolina Co.FEedit lancia *Dany Coler*, agente federale – creato dal giornalista Furio Arrasich, triestino ma romano d'adozione – appartenente a un'organizzazione di controspionaggio. «Nato sulla falsariga di 007, del quale è un evidente clone», scrive lo storico del fumetto Luca Mencaroni in *Avventure Noir*, «*Dany Coler* rappresenta la prima vera risposta della carta stampata alla Bond-mania che nel 1965 furoreggia in tutto il mondo». Pochi mesi dopo, precisamente a maggio, vede la luce quello



*Dennis Cobb Agente SS 018*, *Il gioco della spia*, N. 21, 1966.

che, pur con tutti i suoi difetti, è forse il miglior epigono fumettistico di James Bond, perlomeno limitatamente all'Italia, ovvero *Dennis Cobb Agente SS 018*. A inventarlo sono lo scrittore milanese Max Bunker (all'anagrafe Luciano Secchi) e il disegnatore bolognese Magnus (pseudonimo di Roberto Raviola), i quali avevano da poco concepito due autentici pilastri del fumetto nero: *Kriminal* e *Satanik*. L'incredibile mole di lavoro che i due autori si sobbarcano, particolarmente gravosa per Magnus, di certo non giova a Dennis Cobb che non riesce mai a toccare (neppure nei primi tredici numeri, cioè quelli realizzati – come pure i numeri 23 e 25 – dagli ideatori della serie) grandi vette qualitative. I quarantuno albi della collana restano comunque, grazie anche alle belle copertine del sempre efficace Luigi Corteggi, uno dei momenti più dignitosi all'interno del filone bondiano.

Il 1965 è anche l'anno in cui approda al cinema il quarto film dedicato all'Agente 007, *Thunderball, operazione tuono*, in buona parte ambientato negli abissi marini. La pellicola ha dappertutto un successo strepitoso ed è tuttora il film di Bond che ha realizzato gli incassi maggiori (in rapporto, ovviamente, all'inflazione di quegli anni). Il fatto, inutile dirlo, non resta senza conseguenze ed ecco che, a maggio dello stesso anno approda in edicola, edita dalla MaGa di Roma, la testata a fumetti *Servizio segreto*. Il protagonista, oltre a una familiarità con tutto ciò che è acquatico, è in grado di trasmettere le sue onde psichiche sia agli uomini sia agli animali, il che ne fa uno degli elementi migliori dell'FBI. Joe Sub, scritto e disegnato da diversi autori tra cui Giorgio Boschero, Umberto



Servizio segreto. Da sinistra, *Sul filo del rasoio*, n. 1, 1966; *Inferno*, n. 6, 1966; *Il momento della paura*, n. 10, 1966.

Sammarini, Tullo Palasciano e Romano Mangiarano, uscirà fino al 1970 per un totale di 67 numeri. Superiore alla media è il livello di OS 117, testata il cui debutto risale al luglio del 1965 e che rappresenta la trasposizione fumettistica del personaggio letterario creato dallo scrittore francese Jean Bruce, noto anche in Italia poiché a lungo pubblicato all'interno della collana «Segretissimo» della Mondadori. Valorizzate dalle belle copertine dello spagnolo Rafael Cortiella, le storie a fumetti di OS 117 (il cui vero nome è Hubert Bonisseur de La Bath) erano realizzate da Tristano Torelli per i testi e da due validi professionisti quali Giuseppe Montanari e Pini Segna per i disegni. Ancora nel luglio del 1965 l'editore milanese Andrea Corno mette in distribuzione *Guerra di spie*, collana con copertine di Luigi Corteggi in ogni numero, nella quale sono presenti due episodi a tema spionistico (di produzione inglese ma opera di autori spagnoli). Da quel momento, la quantità di albi tascabili a fumetti incentrati sullo spionaggio, e i cui protagonisti sono in massima parte dei calchi di James Bond, si fa esorbitante. Dato che, come a più riprese sottolineato, la qualità di queste

pubblicazioni è in genere bassa, converrà renderne conto citandole brevemente. Si tratta di *Mysterious* (agosto 1965, Edizioni Littera di Torino, disegni di Rolando Tullio), il cui protagonista è un ufficiale dei marines in congedo che affronta casi di spionaggio; *Walter Sten* (novembre 1965, Edizioni Ugo Dal Buono, testi di Nino Cannata e disegni di autori vari), agente se-



*Guerra di spie: Oslo non risponde*, n. 2, 1965.

greto il cui numero identificativo è 001, il volto uguale a quello di Sean Connery e la bionda fidanzata si chiama Ursula; *KS* (novembre 1965, Edizioni Sade, disegni di Aulo Brazzoduro e Mario Fantoni), sigla dietro la quale si cela un agente del controspionaggio di nome Slim Karvin; *Il Boia* (dicembre 1965, Edizioni Bianconi, testi di Ennio Missaglia e disegni di vari autori tra cui Vladimiro Missaglia e Leone Frolo), al secolo Brad Logan, guadagnatosi il soprannome – che lui non apprezza affatto – per la spietatezza con cui è solito eliminare le spie nemiche; *Agente ZZ* (gennaio 1966, Edizioni Seat), che propone – graficamente modificate (in peggio) tramite una tecnica di ricalco denominata lucidatura – le belle tavole firmate dall'americano Frank Robbins per il suo personaggio Johnny Hazard; *Servizio Segreto* (settembre 1966, Edizioni Corno), operazione analoga – non a caso l'editore è il medesimo – a *Guerra di spie*, ospitando fumetti a carattere spionistico prodotti in Inghilterra e realizzati da professionisti iberici; *Detective Club* (marzo 1967, Edizioni Giuliani, testi di Brigante Colonna, disegni di Vittorio Corte e Ilario Ranucci), in cui si raccontano le imprese di un gruppo di eterogenei individui dediti allo spionaggio; *Tenebrax* (giugno 1967, Edizioni Agena, disegni di Enzo Magni e Giuseppe Montanari), ex agente del servizio segreto che, assieme alla compagna Less, fronteggia un'organizzazione terroristica cinese denominata il Drago Rosso; *L'artiglio d'acciaio* (giugno 1967, Edizioni Agena), serie di produzione inglese realizzata dal 1962 da autori spagnoli e italiani e che ha per protagonista Louis Crandell, agente della Squadra Ombra il quale,

al posto della mano destra sfoggia una protesi d'acciaio (da qui il soprannome) fornita di speciali poteri tra cui una forza sovrumana; *Johnny Nero* (settembre 1967, Edizioni Meroni, disegni di Paolo e Piero Montecchi), ex agente segreto con il volto di Marcello Mastroianni il quale, per l'eccezionale abilità viene spesso richiamato in servizio dal colonnello Jason, direttore dei servizi segreti britannici (la produzione del fumetto è inglese). Infine *Spia contro spia* (senza data ma fine anni Sessanta, Edizioni Testaj, disegni di autori vari), in cui si narrano le imprese dello 'Scudo', organizzazione di controspionaggio alle dipendenze del Presidente degli Usa. Ritornando al marzo del 1966, in quel mese la casa editrice milanese Sessantasei, fondata dallo scrittore Renzo Barbieri e dal giornalista Giorgio Cavedon, consegna alle stampe il primo numero di un tascabile intitolato *Goldrake*, creato dallo stesso Barbieri per i disegni dell'eccentrico Sandro Angiolini. Il protagonista è un raffinato agente della Cia, somigliantissimo all'attore francese Jean-Paul Belmondo, al cui fianco opera una bella ragazza russa (appartenente al Kgb) dal nome in codice Ursula. L'avvento di Goldrake, nelle cui avventure il sesso acquisirà, con il passare del tempo, un ruolo sempre più centrale, rappresenta una tappa importante nella storia dell'editoria fumettistica italiana, poiché segna l'esordio del fumetto erotico seriale che, di lì a poco, genererà una miriade di testate i cui contenuti diventeranno a mano a mano esplicitamente pornografici. E, a quel punto, le spiate a cui il lettore assisterà saranno soprattutto quelle dal buco della serratura

